



calendario

Dal 3 all'11 Aprile 2021

Dal 3 all'11 Aprile 2021

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Sabato	3 Aprile	Sabato Santo — Veglia Pasquale ore 19.00
Domenica	4 Aprile	Domenica di Pasqua
		Maria di Magdala piange, è disperata, non sa dove è "finito" Gesù. Nel sepolcro Lui non c'è, ci sono due angeli. Lei non lo sa, ma Gesù le è già accanto e la chiama, Maria lo riconosce ed è gioia vera perché GESU' E' RISORTO !!! ALLELUIA !!! <i>Trovate alcuni fogli del Vangelo disegnato per i bambini, da colorare a casa, in fondo alla chiesa, scaricabili anche dal sito della diocesi e della parrocchia.</i>
Lunedì	5 Aprile	Lunedì dell'Angelo, s. Messe alle ore 10.30 e 18.00
Domenica	11 Aprile	Domenica della Divina Misericordia



Sostieni con il tuo
5 x 1000
Fraternità san Carlo
indica il codice
fiscale:
97408060586

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagranda@gmail.com - sancarloallacagranda.it - facebook/sancarloallacagranda
e Canale Youtube sancarlo.alla.grande

e Canale YouTube san carlo alla ca grande

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT76005216016310000000000736

E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano
Anno XXIV 3—11 Aprile 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 12

«Cristo è risorto» è
affermazione della
positività del reale;
è affermazione
amorosa della
realtà. Senza la
Risurrezione di
Cristo c'è una sola
alternativa: il niente.

don Luigi Giussani



BUONA PASQUA!

L'AFFERMAZIONE AMOROSA DELLA REALTÀ

*La storia dell'immagine che accompagna le parole
di don Giussani per la Pasqua di quest'anno.*

Roma, anno 1640:

tra i tanti artisti chiamati a lavorare in una città che papa Urbano VIII, Umberto Barberini, aveva trasformato in un colossale cantiere, c'è



anche Giovanni Francesco Romanelli, originario di Viterbo. È un artista molto affidabile, che ha assimilato la grammatica di quel barocco che era diventato il linguaggio attraverso il quale la Roma cuore del cattolicesimo mostrava la sua vocazione universale.

Era la Roma di Bernini, che proprio Urbano VIII aveva stanato, costringendolo, lui grande e affermatisimo scultore, a «modificare profondamente e irreversibilmente la propria identità», come ha scritto Tomaso Montanari. Bernini infatti si reinventò architetto e urbanista e prese in mano le redini per ridisegnare la città. Il barocco esplodeva come un linguaggio pubblico, di una Roma che parlava al mondo.

Ma quel Papa non aveva a cuore solo le grandi imprese. Infatti a Romanelli ne commissionò una molto piccola e dall'orizzonte del tutto privato: un dipinto di poco più di 38 per 46 centimetri, realizzato ad olio su una lastra di rame argentato.

Il soggetto richiesto, un soggetto davvero raro, è tratto da quel passo autobiografico del vangelo di Giovanni: i due apostoli sono appena arrivati al sepolcro, Pietro, a cui è stato ceduto il passo, ha constatato di persona che il sepolcro è vuoto. Si gira quindi verso l'amico più giovane come per chiedere cosa possa essere successo.

È il momento del contraccolpo, di uno spavento che si volge in stupore; uno stato d'animo che l'artista con semplicità, quasi stesse disegnando lo storyboard di un film, sintetizza nel gesto delle mani a palmi aperti di Giovanni e nel suo guardare ad occhi sgranati.

Urbano VIII, come attesta l'atto di pagamento del 20 ottobre 1641, commissionò due versioni a Romanelli di quello stesso soggetto, segno di un'affezione personale a quel passaggio del Vangelo di Giovanni.

Nella seconda versione (di uguali dimensioni, sempre su rame, conservata al Fitzwilliam Museum di Cambridge) insieme ai due apostoli compare, un po' in disparte, anche un angelo.

C'è un ultimo dettaglio da osservare: è il paesaggio che si scorge nella parte destra del dipinto. È uno squarcio di campagna romana, verrebbe da pensare in direzione dei laghi. Un dispositivo semplice per sottolineare che davvero, come testimonia don Giussani, «Cristo si rende presente, in quanto Risorto, in ogni tempo, attraverso tutta la storia».

Giuseppe Frangi

Il terzo giorno

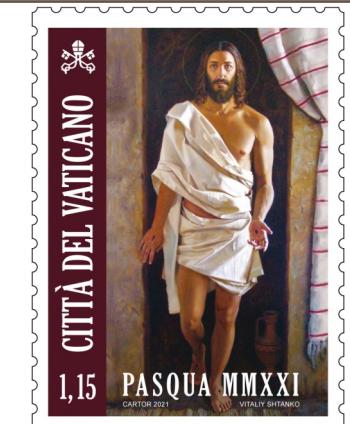
«Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture».

Finalmente una buona notizia che ci giunge specifica: è risuscitato, lo ha fatto 'secondo le Scritture', cioè eravamo stati abbondantemente avvisati, il terzo giorno.

Già! Il terzo giorno. E perché proprio il terzo?

Non che questo sia essenziale, però nulla è posto a caso e se per noi il terzo o un altro giorno fa lo stesso, per i nostri antichi padri quel 'terzo giorno' aveva un significato.

Leggendo il 'Viaggio di Viratef', un antico testo zoroastriano che anticipa i viaggi agli Inferi e al Paradiso di altri tra cui Maometto e ... Dante, il protagonista ci racconta di aver incontrato un morto con la sua anima seduta accanto, in attesa di raggiungere il Paradiso dopo, proprio, tre giorni. Una tradizione lontana quindi cui fa eco la convinzione generalizzata nel mondo antico di quei 'tre giorni' prima che il decesso sia, per così dire, definitivo. Prima di allora il morto poteva pur sempre rianimarsi. La morte del Cristo ha perciò necessità di essere interpretata come tale e che altrimenti si sarebbe



potuto obiettare non si trattasse di una morte autentica.

Ma perché proprio tre giorni?

Perché nel suo ciclo la luna scompare dal cielo proprio per tre giorni, ingoiata, divorata dalla luna prima di rinascere.

Ecco che quei tre giorni, quindi, dicevano, ad un mondo carico del valore del segno e del simbolo, la certezza della Fede nella Resurrezione.

Dio parla all'uomo nel suo linguaggio, usando strutture simboliche già presenti nella sua cultura, modellate nei millenni quando Dio non aveva ancora parlato ad Abramo ma, di sicuro, non era stato in silenzio e costruito, con pazienza, le strade per il mondo interiore dell'uomo.

Luigi Borlenghi

IL SEGNO
della diocesi di Milano



PASQUA
Contempliamo la vita
per una speranza nuova

Pasqua 2021, oltre il buio storie di coraggio e nuova speranza

«Il Segno», il mensile della Chiesa ambrosiana viene distribuito agli abbonati a partire dalla domenica di Pasqua.

La storia di copertina richiama il contesto della pandemia in cui stiamo vivendo.

Tra i servizi all'interno lo storico viaggio di papa Francesco in Iraq e il ricordo di padre Carlo, martire dei lager, al quale il 14 aprile sarà dedicata a Milano una «pietra d'inciampo».

Celebriamo una Pasqua nuova: il Mistero della Pasqua del Signore

Carissimi fratelli e sorelle, concludo la mia lettera incoraggiandovi ancora a lasciarsi condurre dallo Spirito e dalla sapiente pedagogia della Chiesa che educa il popolo santo di Dio con la grazia dei sacramenti e la luce della Parola di Dio.

Ho pensato di mettere in evidenza due attenzioni che il mistero pasquale richiama sempre e che a me sembrano particolarmente importanti. La fede nella risurrezione di Gesù, principio della nostra speranza di vivere per sempre con lui, è, infatti, il fondamento decisivo per vivere una relazione personale con Gesù, vivo, presente, Maestro e Signore.

In questo rapporto personale accogliamo l'invito a conversione riconoscendo i nostri peccati e la sua misericordia.

In questo rapporto personale è pronunciata ancora e sempre la parola della missione, per essere testimoni della risurrezione.

In questo rapporto personale con Gesù si cresce nella consapevolezza che la nostra vita è una vocazione e che abbiamo la responsabilità di scelte di vita e di coerenza per dare compimento alla vocazione di tutti a «essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità».

Affido questa lettera a tutti i fedeli della diocesi. Chiedo ai Consigli pastorali e in particolare ai miei più stretti collaboratori, preti e diaconi, di considerare le riflessioni che offro, di verificare la prassi presente nelle comunità, di proporre le attenzioni e le iniziative che possono contribuire a richiamare tutti ad accogliere la gioia della Pasqua e della vita nuova in Cristo e a lasciarsi toccare il cuore dalla Parola che chiama a conversione. Invoco per tutti ogni benedizione e invito a pregare perché la sapienza che viene dall'alto ispiri il nostro cammino.

Gesù, sapienza del Padre,
sapienza pura, purifica il nostro cuore
perché possiamo vedere Dio;
sapienza di pace, insegnaci a costruire
fraternità e amicizia;
sapienza mite, infondi in noi forza e pazienza,
per vincere il male con il bene;
sapienza piena di misericordia, vinci la nostra
tentazione di essere indifferenti al soffrire degli altri;
sapienza ricca di buoni frutti,
la fiducia in te ci renda perseveranti nel seminare
parole di Vangelo e gesti di amore;
sapienza della croce, la tua Pasqua rinnovi sempre
il dono dello Spirito, per conformarci in tutto a te,
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

(4 – Fine)



Mons Mario Delpini, Arcivescovo